

Superyacht

APRIPISTA Trailblazer

IL FLEXPLORER 130 AURELIA DEL CANTIERE DELLE MARCHE È UN VERO EXPLORER YACHT CON ARCHITETTURA NAVALE E DESIGN ESTERNO DI SERGIO CUTOLO DI HYDRO TEC. GLI INTERNI SONO DI FRANCESCO PASZKOWSKI DESIGN. A 10 NODI HA UN'AUTONOMIA DI 7.500 MIGLIA NAUTICHE

THE CANTIERE DELLE MARCHE FLEXPLORER 130 AURELIA IS A TRUE EXPLORER YACHT, WITH NAVAL ARCHITECTURE AND AN EXTERIOR DESIGN BY SERGIO CUTOLO FROM HYDRO TEC. THE INTERIORS ARE THE WORK OF FRANCESCO PASZKOWSKI DESIGN. AT 10 KNOTS SHE HAS A RANGE OF 7,500 NAUTICAL MILES

by Massimo Longoni
photo by Guillaume Plisson



Exterior Designer
Hydro Tec

Sergio Cutolo ha curato il design degli esterni e l'architettura navale. Sergio Cutolo looked after both the exterior design and naval architecture.

Quando nel 2011 scese in acqua Vitadimare3, il primo explorer yacht costruito dal neonato Cantiere delle Marche, questa tipologia di imbarcazioni era sconosciuta ai più e sicuramente non vi era alcun cantiere al mondo interamente votato alla costruzione di explorer vessel. Di strada il cantiere anconetano ne ha fatta tanta, scalando le classifiche dei maggiori produttori di yacht superiori ai 30 metri. Oggi si attesta al 12mo posto e mantiene incontrastato il suo primato a livello mondiale nel segmento degli explorer yacht. Come è riuscito Cantiere delle Marche, in pochi anni, a diventare un protagonista sulla scena dello yachting internazionale? Il Flexplorer 130 Aurelia, lo yacht che presentiamo in queste pagine, contiene buona parte delle risposte: specializzazione, costruzione di alta qualità, approccio propositivo e proattivo. A questo aggiungerei la capacità di non avere paura di percorrere strade non battute. La gamma Flexplorer ha esordito con un 130, Aurelia, che ha catturato l'attenzione al Cannes Yachting Festival lo scorso settembre con la sua imponente gru A-frame che svettava dal ponte principale in posizione operativa, e il successo commerciale della serie è stato confermato dal cantiere che ha successivamente annunciato la vendita di tre Flexplorer 146. Il gioco di parole che abbina Flexibility a Explorer annuncia lo spirito di questa gamma che fa della flessibilità la sua linea guida. I Flexplorer 146 in costruzione hanno infatti caratteristiche molto diverse tra loro: tre o quattro ponti, presenza o meno della gru A-frame, layout totalmente diversi. Ma torniamo ad Aurelia. Nonostante le sue dimensioni che non raggiungono i 40 metri, è una nave robusta e affidabile in grado di navigare nelle immensità degli oceani e raggiungere le mete più remote in totale sicurezza. Le linee esterne sono decise, composte da

Appena saliti a bordo ci si rende conto che la terrazza poppiera è davvero enorme. Quando le due porzioni di impavesata vengono abbattute, la superficie diventa ancora maggiore e il contatto con il mare è assicurato anche stando comodamente sdraiati sui lettini prendisole.

As soon as you get on board, you realize that the aft terrace is truly huge. When the two portions of the bulwark are pulled down, the surface becomes even greater and contact with the sea is ensured even when lying comfortably on the sun loungers.



Interior Designer
Francesco Paszkowski

Lo studio Francesco Paszkowski Design ha realizzato gli interni.

Francesco Paszkowski Design Studio was responsible for the interiors.



In questa pagina, due foto del salone del main deck arredato con un tavolo in legno fossile Edwood by Sugak e un ampio divano in pelle Tuscany Siena di Baxter. Nella pagina accanto, il salone sull'upper deck: l'atmosfera è molto accogliente, dominata da un grande tappeto vintage e da un divano super confortevole di Baxter.

On this page, two pictures of the main deck saloon furnished with an Edwood by Sugak fossil wood table and a large Tuscany Siena leather sofa by Baxter.

At the side, the lounge on the upper deck: the atmosphere is very welcoming, dominated by a large vintage carpet and a super comfortable sofa by Baxter.

geometrie nette che non sconfinano però in uno spigoloso minimalismo. Sergio Cutolo di Hydro Tec ha disegnato gli esterni di questo yacht così come la sua efficiente carena. La sovrastruttura è ben proporzionata, la prua quasi verticale, il ponte poppiere del main deck enorme.

Visitando lo yacht ci si rende conto che le soluzioni stilistiche rispondono a esigenze funzionali precise. La differenza minima tra lunghezza fuori tutto e al galleggiamento rivela lo sfruttamento massimo dei volumi interni calibrati sulle esigenze abitative dell'armatore, mentre il pozzetto è stato disegnato

per accogliere un tender di una decina di metri, dimensioni molto grandi se paragonato alla lunghezza dello yacht. Ed è proprio attorno al tender che è nato il progetto di questo Flexplorer, come ci racconta Vasco Buonpensiere, co-fondatore e Sales & Marketing Director di Cantiere delle Marche: «Questo cliente aveva un nostro Darwin di cui era molto soddisfatto, ma desiderava un tender più grande per poter svolgere tutta una serie di attività, raggiungere spiagge e coste non accessibili con uno yacht, esplorazioni costiere, ecc. Non voleva però essere vincolato da una gru troppo grande e ingombrante. L'idea, scaturita da



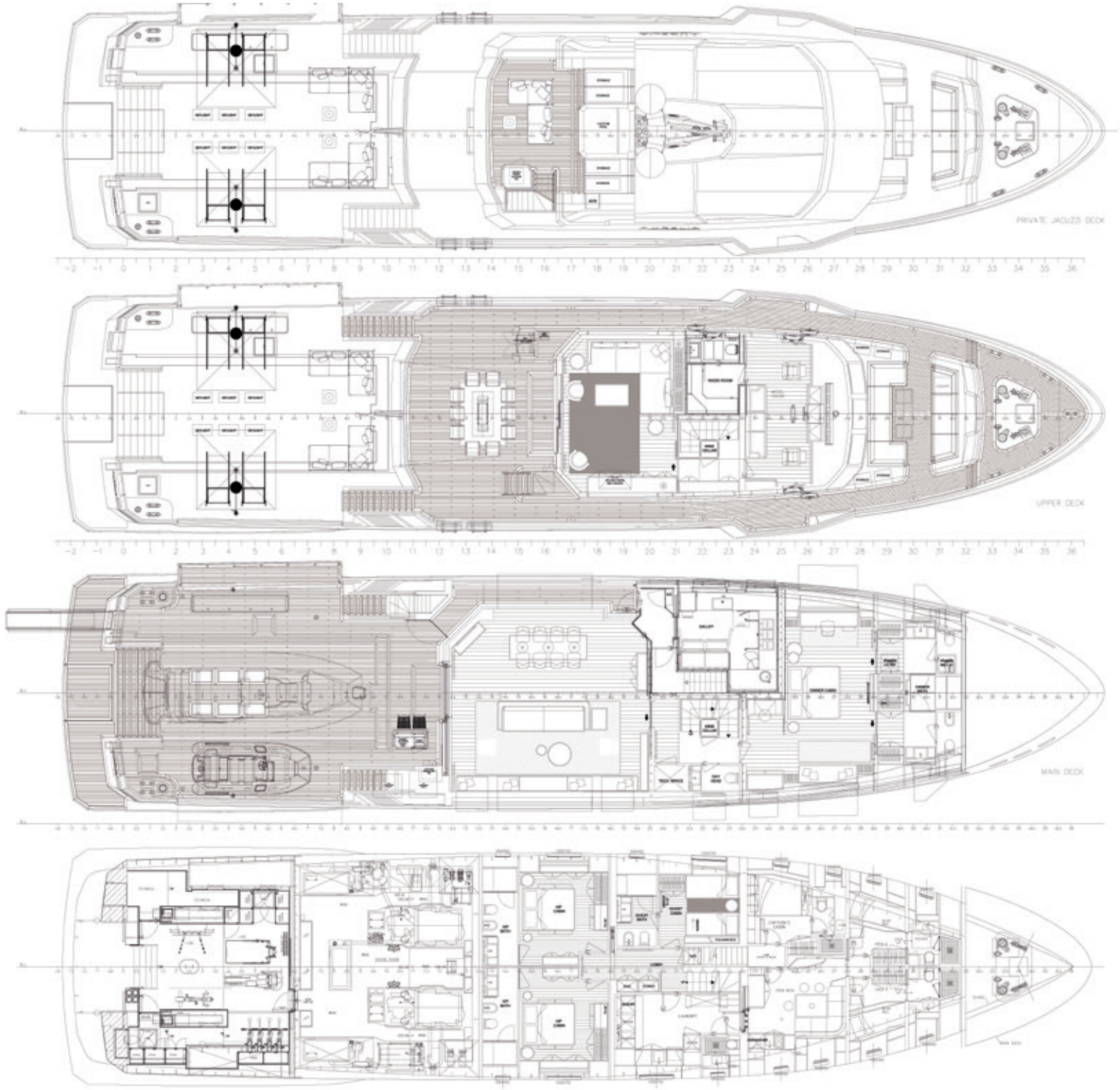
un'intuizione del nostro Amministratore Delegato che ha molta esperienza nel settore delle navi mercantili, è stata quella di importare un elemento presente su navi da lavoro e pescherecci oceanici e adattarlo alle esigenze e all'uso su uno yacht di lusso. Si tratta della gru A-frame, una gru a ponte in grado di varare e alare a poppa dello yacht un tender di grandi dimensioni - e quindi pesante - senza causare allo yacht alcuno sbandamento laterale. Scelta questa strada, il passo successivo è stato quello di progettare la struttura e studiare un sistema per farla scomparire quando non in uso. Abbiamo coinvolto nel progetto AMS-Advanced Mechanical Solutions, una società di ingegneria specializzata in progettazione per la nautica. Il risultato è una imponente struttura in carbonio, quindi robusta e leggera, che scompare totalmente

nella pavimentazione in teak del ponte. L'alloggiamento della struttura è celato da flap che lavorano in sincronia con la gru stessa. È stata una grossa sfida e, alla luce del suo perfetto funzionamento, possiamo dire che abbiamo fatto bene a coglierla. D'altra parte, essere degli apripista è nel nostro Dna!». Tornando al pozzetto c'è da dire che, una volta varato il tender (un Joker Boat Clubman 28 EFB), la superficie di oltre 115 metri quadrati viene attrezzata con divani, chaise longue, ombrelloni, tavolini e si trasforma in un grande soggiorno esterno, una beach area aperta sulla spiaggia di poppa dotata di scaletta che agevola la discesa e la risalita dall'acqua. Il ponte acquista ulteriore superficie e apertura sul mare grazie a due porzioni di impavesata abbattibili. Dalla spiaggia si accede

a una bella palestra attrezzata con macchine Technogym che prende luce anche da sei vetrate a soffitto. Restando all'esterno e salendo di un livello, si arriva alla terrazza poppiera dell'upper deck che accoglie una sala da pranzo esterna ombreggiata dall'aggetto del ponte superiore e, a prua, un'area conversazione con divani contrapposti. Ancora un livello più in alto e si accede a un piccolo sun deck che l'armatore ha voluto come angolo a uso privato, con un divano che guarda a poppa e una piscinetta fiancheggiata da prendisole. Girando all'esterno dello yacht si apprezza la qualità costruttiva, dalla posa del teak alla solidità degli acciai, sia delle attrezzature di coperta, sia del corrimano. Gli arredi esterni sono stati scelti nelle collezioni di Dedon e Roda.

La suite armatoriale è a prua del main deck. Anche in questo ambiente pareti e cieli sono rivestiti in cemento. Sul ponte inferiore ci sono tre cabine per gli ospiti. Al posto della quarta cabina è stata realizzata una lavanderia.

The master suite is at the bow on the main deck. Also in this room, the walls and ceilings are covered with concrete. There are three guest cabins on the lower deck. A laundry room was built in place of the fourth cabin.



QUANDO IL TENDER È IN ACQUA, LO SPAZIO VIENE ARREDATO CON DIVANI E LETTINI E SI TRASFORMA IN UNA SPLENDIDA BEACH AREA. SU ENTRAMBI I LATI DUE PORZIONI DI IMPAVESATA SI ABBATTONO TRASFORMANDOSI IN TERRAZZE. I LUCERNARI A PAVIMENTO DANNO LUCE ALLA PALESTRA REALIZZATA NEL LOWER DECK E ATTREZZATA CON MACCHINE TECHNOGYM.

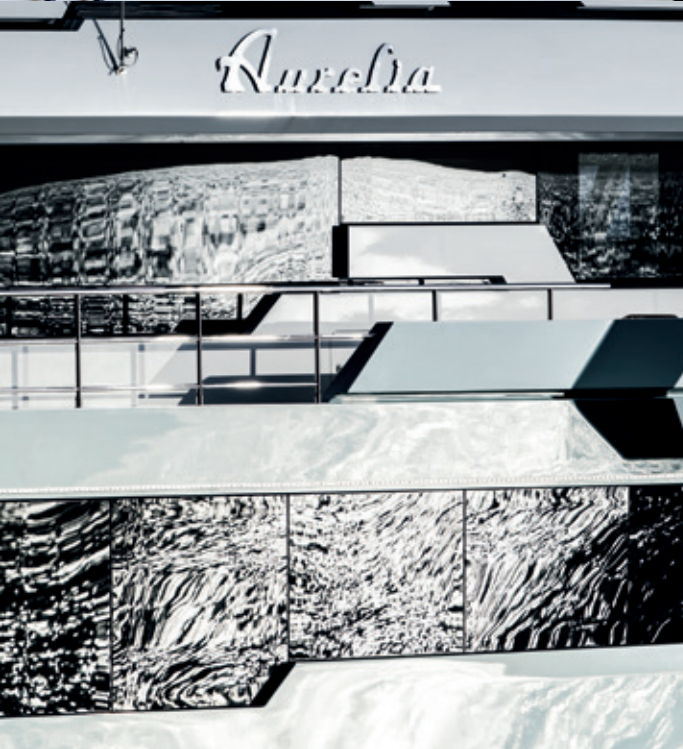
WHEN THE TENDER IS AT SEA, THE SPACE IS FURNISHED WITH SOFAS AND LOUNGERS AND TURNS INTO A BEAUTIFUL BEACH AREA. ON BOTH SIDES, TWO PORTIONS OF THE BULWARK COLLAPSE AND TURN INTO TERRACES. THE FLOOR SKYLIGHTS GIVE LIGHT TO THE GYM BUILT ON THE LOWER DECK AND EQUIPPED WITH TECHNOGYM MACHINES.



Se gli esterni danno ad *Aurelia* un carattere molto spiccato, tale impressione viene ulteriormente confermata e addirittura rafforzata dai suoi interni portatori di novità stilistiche sicuramente molto interessanti. I particolarissimi interni sono stati disegnati da Francesco Paszkowski con la collaborazione di Margherita Casprini. Anche in questo caso le scelte dell'armatore non sono convenzionali. Non ha voluto ambienti lussuosi. Appena entrati nel salone principale ci si rende conto dell'originalità dello stile di *Aurelia*: un grande tavolo di legno fossile, massiccio e solcato da profonde spaccature, sta sulla sinistra, mentre a destra c'è un divano in pelle. La zona conversazione è completata da due poltroncine Baxter modello *Houston* e da una lunga panca in legno che corre lungo la murata e che, ad entrambe le estremità, termina con due materassoni trapuntati che ricordano i vecchi materassi di lana dei nonni. Il pavimento è composto da larghe doghe di quercia di dimensione diversa. La sorpresa continua con il rivestimento delle pareti e del cielino realizzati in cemento e con travi metalliche. Gli interruttori della luce sono di ispirazione industriale e l'impianto elettrico è completato da tubi e raccordi a vista. Come dice Francesco Paszkowski: «*Gli interni di Aurelia con il loro stile di ispirazione industriale, fanno pensare più a un sofisticato loft newyorkese che a uno yacht*». Soprammobili, tappeti, quadri e alcuni pezzi d'arredo sono stati scelti personalmente dall'armatore che ama gli oggetti che hanno una storia, un vissuto e lo fanno sentire a casa. Il layout di *Aurelia* non presenta grosse sorprese. Sul main deck, a prua, c'è una bella suite armatoriale e, sempre sullo stesso ponte, c'è una grande cucina. Nella lobby spicca un elemento davvero originale: nella tromba delle scale è stata inserita una cantina vini che sale fino all'upper deck. Si tratta di una colonna trasparente, contenente decine e decine di pregiate bottiglie su rastrelliere girevoli, le cui porte d'accesso si aprono solo con l'impronta digitale. L'oggetto è di grande impatto e, oltre a rendere facilmente accessibili i vini sui due ponti, è un pezzo di design e di ingegneria notevole. Arriviamo, salendo accanto alla cantinetta dei vini, nel saloncino panoramico dell'upper deck. Anche qui lo stile è molto particolare e gli oggetti scelti sono poco o nulla convenzionali, tra tutti spicca un

antico proiettore su treppiede per pista d'atterraggio, un oggetto insolito trovato in un mercatino delle pulci di Firenze. Torniamo giù e scendiamo nel lower deck, dove l'armatore ha voluto solo tre cabine per gli ospiti, due Vip e una doppia. Al posto della quarta cabina c'è una grande lavanderia/stireria. L'armatore intende navigare a lungo e desidera che il suo equipaggio abbia a disposizione ambienti spaziosi e comodi sia per il lavoro, sia per i momenti di riposo. Le tre cabine equipaggio e una bella dinette occupano la parte prodiera del ponte e sono collegate tramite una scala separata alla cucina che si trova sul main deck. La sala macchine, che ospita i due motori Caterpillar C32 che erogano 746 kW ciascuno a 1600-1800 giri/min e gli altri impianti, è grande e impeccabile nella disposizione che consente un accesso agevole a tutti i macchinari. Al di sotto del lower deck corre un under lower deck che offre ulteriore spazio di stoccaggio e un accesso diretto agli stabilizzatori. *Aurelia* monta due coppie di stabilizzatori CMC Marine ad attuazione elettrica che, come spiega Sergio Cutolo, presentano molti vantaggi: «*I benefici di avere quattro pinne al posto di due sono molteplici. Le pinne sono di dimensione minore e quindi offrono minore resistenza e, lavorando insieme ai timoni indipendenti grazie a un sofisticato software, contribuiscono al mantenimento della rotta*». Lo yacht, da specifica, avrebbe dovuto avere una velocità massima di 14 nodi e un'autonomia di circa 5.000 miglia nautiche a 10 nodi. Le prove in mare hanno dato risultati diversi. La velocità massima ha sfiorato i 16 nodi contro i 14 preventivati e, soprattutto, l'autonomia prevista di 5.000 miglia nautiche si è dimostrata assai maggiore superando agevolmente le 7.500 miglia nautiche, sempre a 10 nodi, come si evince dal grafico che presentiamo in queste pagine.

When the newly founded Cantiere delle Marche launched its first explorer yacht, *Vitadimare3*, in 2011, this type of boat was largely unknown, and there weren't any shipyards anywhere in the world dedicated entirely to the Explorer vessels. The shipyard from Ancona has come a long way since then, rising through the rankings of the leading manufacturers of 30-meter-plus yachts. It currently lies twelfth in the list and remains uncontested internationally in the explorer yacht market segment.



Tra i tanti dettagli spicca sicuramente l'imponente gru A-frame in grado di movimentare un tender di grandi dimensioni. La struttura in carbonio, quando non è in funzione, scompare in alloggiamenti a filo con la pavimentazione del ponte. Un elemento molto interessante degli interni è il wine-cellar che si estende tra il main e l'upper deck.

Amongst the many details the imposing A-frame crane capable of handling a large tender certainly stands out. The carbon structure, when not in operation, disappears in housings flush with the deck flooring. A very interesting element of the interior is the wine cellar, which extends between the main and upper decks.



How has Cantiere delle Marche succeeded in becoming a leading player on the international yachting scene in just a few years? The *Flexplorer 130 Aurelia*, the yacht we are presenting over the next few pages, contains many of the answers to this question: specialisation, excellent build quality, and a constructive and proactive approach. To which I would add a lack of fear of treading new paths. The Flexplorer range started with a 130-foot boat, *Aurelia*, which caught people's eye at the Cannes Yachting Festival last September with its majestic A-frame crane sticking out from the main deck, ready for action. The shipyard then confirmed the range's commercial success, announcing it had sold three *Flexplorer 146s*. The play on words combining 'flexibility' and 'explorer' perfectly embodies the spirit of this range, where everything revolves

around the concept of flexibility. Each of the *Flexplorer 146s* currently under construction differs substantially from the others: some have three decks, others have four; some include the A-frame crane, others don't, and the layouts are completely different. But let's return to *Aurelia*. Despite being under 40 metres long, it is a robust and reliable boat that can sail across vast oceans and reach the most remote destinations in complete safety. The exterior design is bold, displaying clear-cut geometries without straying into angular minimalism. Sergio Cutolo from Hydro Tec designed the yacht's exterior and its efficient hull. The superstructure is well proportioned, the bow is almost vertical, and the main deck afterdeck is huge. Looking around the yacht, you come to realise that the stylistic solutions are a response to specific functional

requirements. The minimal difference between the overall length and the length at the waterline reflects the optimal use of internal space, designed around the owner's everyday needs, while the cockpit has been designed to house a ten-metre tender, which is very large compared to the length of the yacht. As Vasco Buonpensiere, co-founder and sales & marketing director at Cantiere delle Marche, explains,

Un'ampia scalinata congiunge il ponte alla piattaforma da bagno. Nella piattaforma poppiera è inserita una passerella transformer che agevola la discesa in acqua e la risalita a bordo.

A wide staircase connects the deck to the bathing platform. In the aft platform, there is a transformer gangway, which facilitates the descent into the water and getting back on board.



the design for this Flexplorer was built around the tender: «This client had one of our Darwins, and he was very happy with it, but he wanted a larger tender for a wide range of activities: reaching beaches and coasts that were inaccessible with the yacht, exploring coastlines, and so on. But he didn't want to be restricted by an overly large and bulky crane. Our CEO, who has a lot of experience in the merchant vessel sector, had a brainwave: borrowing an element used on workboats and fishing trawlers and adapting it to the needs and purposes of a luxury yacht. The item in question is an A-frame or bridge crane, which can launch and haul a large, and therefore heavy, tender from the yacht's stern without any risk of listing. Having chosen this approach,

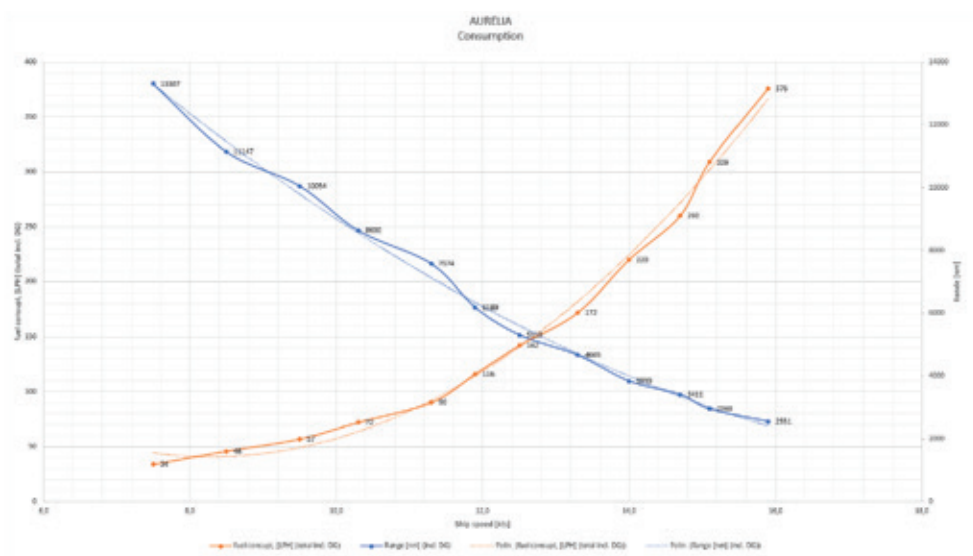
the next step was to design the structure and develop a system to make it disappear when not in use. We got Advanced Mechanical Solutions (AMS) involved, an engineering company that specialises in boat design. The result is an imposing carbon-fiber structure, strong and lightweight, that can be fully concealed beneath the deck's teak floor. The housing for the structure is hidden by flaps that move in harmony with the crane itself. It was an enormous challenge, but given how perfectly it works, we can now say it was well worth taking it on. In any case, blazing a trail is in our DNA!». Returning to the cockpit, once the tender (a Joker Boat Clubman 28 EFB) has been launched, the over 115 m² area is transformed into a large outdoor

living space equipped with sofas, chaise longues, sunshades and coffee tables, and a beach area that opens onto the beach platform at the stern, with a ladder for easy access to the water. Two fold-down bulwarks provide even more floor space and a feeling of proximity to the sea. The beach platform leads to a lovely gym fitted with Technogym gear, lit by six roof lights. Moving up a level outdoors you reach the stern terrace on the upper deck, which houses an outside dining room shaded by the overhang from the upper deck and, forwards, a sitting area with facing sofas. Another level up is a small sundeck, which the owner chose to make into a private area with a sofa looking aft and a small pool and adjacent sunbed. When you walk around the yacht's outside spaces you appreciate the build quality, from the laying of the teak to the durability of the steelwork, both in the deck equipment and the handrail. The outdoor furniture is made by Dedon and Roda. The exterior design gives *Aurelia* plenty of personality, and this is confirmed – and even heightened – by the fascinating new stylistic features indoors. The highly unusual interior was designed by Francesco Paszkowski in partnership with Margherita Casprini. Once again, the shipowner's choices defy convention – he didn't want luxury rooms. Entering the main saloon, the originality of *Aurelia*'s style is immediately obvious: a large, solid, fossil wood table with deep cracks running through it stands on the left, with a leather sofa on the right. Completing the sitting area are two Baxter *Houston* armchairs and a long wooden bench that runs along the wall, with two large, quilted mattresses at both ends recalling the old wool mattresses our grandparents' generation used. The floor is made of large oak slats of various sizes. The surprises continue with the concrete-clad walls and ceiling with metal beams. The light switches are industrial in design, and the wiring system comes with visible ducting and junction boxes.

La prua alta fende le onde con sicurezza e garantisce una navigazione confortevole in tutte le condizioni del mare.

The high bow cuts through the waves with confidence and guarantees comfortable sailing in all sea conditions.





As Francesco Paszkowski puts it: «Aurelia features an interior design of industrial inspiration that is more reminiscent of a sophisticated New York loft than a yacht». Ornaments, rugs, paintings, and a few pieces of furniture were chosen personally by the owner, who loves objects with a bit of history and life behind them, and which make him feel at home. Aurelia's layout, meanwhile, does not offer any big surprises. The main deck features a lovely master suite at the bow and a large galley. The lobby includes a highly original wine cellar in the stairwell: a transparent column that continues to the upper deck containing dozens of sought-after labels on rotating racks, with fingerprint access control. This striking feature is both a practical way of making the wines accessible on

two decks and a notable piece of design and engineering. Climbing up past the wines we reach the panoramic lounge on the upper deck. Here, once again, the style is unusual and the objects are not exactly conventional: the stand-out item is an old landing strip floodlight on a tripod, found at a flea market in Florence. We go back downstairs to the lower deck, where the owner only wanted three guest cabins: two VIPs and one double.

Il grafico in alto evidenzia le performance di Aurelia. I dati, rilevati in prova in mare con lo yacht a mezzo carico, hanno superato le più rosee aspettative.

The graph above highlights Aurelia's performances. The data, collected during sea trials with the yacht at half load, exceeded the rosiest expectations.



CANTIERE DELLE MARCHE

Via E. Mattei, 36
I-60125 Ancona
www.cantieredellemarche.it
www.cdmexperience.com

PROGETTO

Hydro Tec (exterior design e architettura navale) • Francesco Paszkowski Design (interior design)

SCAFO

Materiale costruzione Acciaio/Alluminio
Lunghezza 39,37 m
Larghezza 8,60 m
Immersione 2,60 m
Dislocamento 392 t
Stazza lorda 453GT
Serbatoi carburante 60.000 l
Serbatoi acqua 8.500 l
Serbatoi acque grigie/nere 2.000 l

MOTORI

2 x Caterpillar C32 (A rating, Heavy Duty)
Potenza 746kW @1600-1800 giri/min
Velocità max 15 nodi
Autonomia a 10 nodi: 7.500 miglia nautiche

CERTIFICAZIONI

C Malta Cross HULL • MACH Ych, unrestricted navigation

PROJECT

Hydro Tec (exterior design and naval architecture) • Francesco Paszkowski Design (interior design)

HULL

Building material Steel/Aluminium
Length 39,37 m
Beam 8,60 m
Draft 2,60 m
Displacement 392 t
Gross Tonnage 453GT
Fuel tanks volume 60,000 l
Water tanks volume 8,500 l
Grey/waste water tanks volume 2,000 l

MAIN PROPULSION

2 x Caterpillar C32 (A rating, Heavy Duty)
Outlet mechanical power 746kW @1600-1800/min
Maximum speed 15 knots
Range at 10 knots 7,500 nautical miles

CERTIFICATION

C Malta Cross HULL • MACH Ych, unrestricted navigation



Engine room

La sala macchine è amplissima e rende facile il lavoro dell'ingegnere di macchina. Un tank deck, al di sotto del lower deck, consente un agevole accesso agli impianti tra i quali le due coppie di stabilizzatori.

The engine room is very large and makes the engineer's job easy. A tank deck, below the lower deck, allows easy access to the systems including the two pairs of stabilisers.

The fourth cabin has been replaced by a large laundry and ironing room: the owner intends to sail long distances and wants his crew to have spacious and comfortable rooms both when at work and when resting. Three crew cabins and a nice dinette occupy the forward part of the deck and are connected to the galley on the main deck by a separate staircase. The large engine room, which houses two Caterpillar C32 746 kW 1600-1800 rpm engines and the yacht's other systems, is laid out impeccably, providing easy access to all equipment. An under lower deck provides further stowage space and direct access to the stabilisers. *Aurelia* has two pairs of CMC Marine electric stabilisers, which, as Sergio Cutolo explains, have many advantages: «There are several benefits to having four fins instead of two. The fins are smaller and therefore offer less resistance and, working with the independent rudders and sophisticated software, they help to keep the boat on course». According to the spec, the yacht should have had a maximum speed of 40 knots and a range of roughly 5,000 nautical miles at 10 knots. However, the sea tests exceeded expectations. The maximum speed was above 16 knots, rather than the 14 predicted, and the expected range of 5,000 nautical miles turned out to be an underestimate: the yacht easily surpassed 7,500 nautical miles at 10 knots, as the graph accompanying this article shows. ▴

